

Intervento del Vescovo mons. ANGELO GIURDANELLA
in occasione del *corteo solidale contro la violenza sulle donne*
giovedì 23 novembre 2023
Mazara del Vallo

Saluto i ragazzi e i giovani,

saluto il sig. Sindaco

saluto e ringrazio la Fidapa di Mazara che ha pensato questo momento di riflessione, di solidarietà e di impegno condiviso con tutte le associazioni della città.

Vorrei anzitutto “dare parola” al dolore per la tragica morte di Giulia e, come lei, di tante altre donne. Un dolore che si fa vicinanza ai suoi familiari, agli amici, ai compagni di studio. E anche mia vicinanza a voi carissime donne, a voi carissimi giovani!

Un dolore che anche noi abbiamo vissuto da vicino e di recente per Marisa Leo di Salemi e per Anna Elisa Fontana di Pantelleria e che grida forte contro Dio e l’umanità.

Un dolore che, come hanno chiesto i familiari di Giulia e come chiedono i familiari di tante altre vittime (di ormai troppe vittime!), deve trasformarsi ora – sottolineo “ora” - in impegno a denunciare con coraggio, ma anche a creare quel tessuto di legalità, di vigilanza e di solidarietà che solo può arginare e prevenire ogni violenza.

La violenza contro le donne non ha matrici passionali o amorose – lo hanno chiarito anche autorevoli studiosi: si tratta, infatti, di brutalità allo stato puro, inadeguatezza totale a gestire le proprie reazioni emotive, volontà di possesso e di dominio assoluto, come se i corpi fossero una proprietà privata e potessero essere resi in schiavitù perpetua.

Una violenza così non nasce però dal nulla, nasce da un vuoto, e ha come prime vittime coloro che la usano (anche se questo non attenua le responsabilità di ogni atto).

È necessario allora ripensare l’educazione, l’educazione ordinaria, nelle famiglie, nelle scuole, nelle parrocchie. Occorre un’educazione che abbia negli adulti riferimenti sicuri. Occorre un’educazione che aiuti i giovani ad accogliere le proprie fragilità e ad affrontare le situazioni critiche con sano realismo e forza interiore; a saper vivere in modo sano i conflitti e a crescere con capacità dialogiche, senza scorciatoie violente. Occorre un’educazione che aiuti tutti noi a sviluppare quella grammatica della vita che rende al tempo stesso capaci di fermezza e di tenerezza, tutti, uomini e donne, piccoli e grandi.

Insieme, giovani e adulti, dobbiamo ridare centralità alla relazione e alla cultura, ai buoni nutrimenti (il silenzio, lo studio, la preghiera), a quella sete di infinito che abita nel

cuore di ciascuno e che diventa capacità di “legare l’aratro faticoso delle giornate ad una stella”.

E certo oggi tra le stelle c’è anche Giulia con il suo sorriso e la sua voglia di vivere, ci sono tanti nomi e volti di vittime innocenti di ogni forma di violenza (femminicidio, discriminazioni, mafie, guerre ...), e ci sono pure, come luminose costellazioni, le grandi consegne delle fedi religiose e delle tradizioni culturali che rendono vera e bella la vita.

Impegniamoci allora a coltivare più luce, anzitutto dentro di noi, e a custodire e donarci gli uni gli altri ogni luce che riscalda il cuore e la mente e illumina il cammino. Liberiamoci da un amore possessivo, vorace e distruttivo che cerca solo per sé e non diventa dono per l’altro. L’io trova se stesso se sa stare davanti all’altro che è unico, originale e irripetibile. L’io trova se stesso se trova il noi.

Ed ecco che il dolore si trasformerà in seme che fiorisce e fruttifica nel bene. Diamoci idealmente per questo la mano e invociamo per tutti sapienza, coraggio, pace.

† Angelo
Vescovo